

Transizione Energetica Senza Speculazione nella Tuscia

ASSEMBLEA PUBBLICA venerdì 23 ottobre - ore 16.00

**LA TUSCIA HA GIÀ DATO PER TUTTI
A che punto è la legge sulle
aree idonee nel Lazio?**

Sala Ex Cinema Enal
Via Giacomo Matteotti 2, Bagnoregio



Proposte del Coordinamento Ambientale della Tuscia
quali possibili utili contributi per la stesura della
*Legge Regionale del Lazio
sulle aree idonee*
all'installazione di impianti energetici da fonti rinnovabili

La Regione Lazio non ha ancora approvato la legge per individuare le aree idonee agli impianti di energia rinnovabile (FER), superando la scadenza di maggio 2026.

In assenza di una norma regionale, lo Stato rischia di intervenire al suo posto, ma senza la stessa conoscenza e sensibilità specifica per il territorio.

La nostra proposta, che a noi appare ragionevolissima, ha l'obiettivo di conciliare le esigenze della transizione energetica con l'urgenza di attivare le necessarie tutele del territorio, complesse e articolate, oggi in particolare a salvaguardia della provincia di Viterbo (che da sola ha già coperto l'80% degli obiettivi PNIEC assegnati all'intero Lazio, e per cercare in futuro attraverso una pianificazione più equilibrata tra le diverse aree regionali, uno sviluppo rispettoso delle caratteristiche ambientali, agricole, paesaggistiche ed economiche che non ne umili le potenzialità specifiche.

I risultati dell'assenza di pianificazione e governo della Transizione energetica ha portato ad una concentrazione abnorme di impianti in questa area dell'alta Tuscia, ricompresa tra le sponde del lago di Bolsena e le rive costiere del Tirreno.

La REGIONE LAZIO, va ricordato, ha certificato la saturazione di questo territorio con la D.G.R. 171/2023, ben tre anni fa, saturazione confermata da recenti sentenze della III Sezione del TAR del Lazio.

L'Alta Tuscia detiene il primato nazionale certificato dall'ISPRA di consumo di suolo da impianti FER (fonti energia rinnovabile). Montalto di Castro, Tarquinia e Tuscania occupano i primi tre posti tra i comuni d'Italia

Vaste aree convertite all'industria energetica, devastate a livello naturalistico, ne umiliano la vocazione agricola e turistica, il patrimonio storico, il valore immobiliare. Tutto ciò, in contrasto con la tutela del Paesaggio sancita dall'art. 9 della nostra Costituzione.

I dati dello squilibrio

Obiettivi superati:

Grazie al fotovoltaico e all'eolico on-shore della Tuscia, la regione ha già superato gli obiettivi per il 2030 (4,75 GW).

Concentrazione eolica:

La Tuscia ospita oltre il 52% della potenza eolica regionale autorizzata e più del 94% di quella in fase di autorizzazione.

Quote di producibilità:

Secondo la Deliberazione della Regione Lazio (DGR 171/2023), la producibilità da fonti rinnovabili è così distribuita:

Viterbo: 78,08%

Latina: 13,70%

Roma: 6,58%
Frosinone: 1,64%
Rieti: 0%

RICORDIAMO CHE SONO DATI DEL 2023

La Tuscia vanta un prezioso patrimonio agricolo, naturale e culturale che rischia di essere compromesso dalla diffusione incontrollata di impianti industriali, penalizzando le aziende locali basate su sostenibilità e turismo di qualità.

I punti chiave del territorio, a livello economico, includono:

Primato agricolo e biologico:

*È la **settima provincia italiana** per produzione agricola e ospita ben **4 Biodistretti** coinvolgendo 33 comuni su 60.*

Turismo strategico:

*Conta circa **540 agriturismi** (il 42% del totale regionale del Lazio pari a 1330).*

Valore paesaggistico:

*Caratterizzata da una forte **varietà ambientale** (laghi, fiumi, colline, coste) e da un ricchissimo patrimonio storico-architettonico e culturale unico*

Le opportunità da cogliere tra le innovazioni regolatorie introdotte dalla Legge n. 4/2026 per la tutela del territorio:

Sull'equa distribuzione territoriale:

*viene riconosciuto il principio di equa distribuzione degli impianti rinnovabili, rendendo la **concentrazione eccessiva di installazioni un problema giuridicamente rilevante**.*

Sul ruolo dei Piani paesaggistici:

*i Piani paesaggistici regionali (come il **PTPR nel Lazio**, per cui si propone un aggiornamento) diventano imprescindibili e centrali nella fase autorizzativa.*

Sull'ampliamento delle fasce di rispetto:

*i vincoli di distanza (**3 km per l'eolico e 500 metri per il fotovoltaico**) si applicano a tutti i beni paesaggistici tutelati per legge, e non più solo a quelli di notevole interesse pubblico.*

Sulla centralità dei Comuni: i Comuni ottengono un ruolo chiave nella definizione della superficie agricola utilizzata per gli impianti (tra lo **0,8% e il 3% della SAU**) e nei controlli continui sull'agrivoltaico.

Sul fotovoltaico a terra in zona agricola:

*L'installazione tradizionale a terra in area agricola viene fortemente limitata ed è consentita quasi esclusivamente per **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** o per progetti legati al **PNRR***

Sull'agrivoltaico:

È introdotto l'obbligo di una dichiarazione asseverata che garantisca la conservazione di almeno l'80% della produzione agricola o zootecnica lorda vendibile, con controlli comunali a cadenza quinquennale.

7 PROPOSTE PER LA LEGGE REGIONALE

1. Sul riequilibrio territoriale: *La Regione deve distribuire equamente gli impianti rinnovabili per evitare che la **provincia di Viterbo** considerata la pressione ormai insostenibile dovuta ai quattro quinti (4/5) del carico energetico regionale qui installato.*

2. Sul fattore di saturazione: *Proposta di un indicatore tecnico per monitorare la potenza rinnovabile già presente. Superata una soglia critica, i nuovi progetti subiranno controlli più rigorosi basati sulla **valutazione degli effetti cumulativi** (confortata da recenti sentenze del TAR Lazio e delibere governative del 2026). (vedi Montalto di Castro, Montefiascone, Bagnoregio stessa con la bocciatura della Regione del parco eolico "Torcello")*

3. Sulla Tutela dei paesaggi:

*Rafforzare il PTPR per classificare le aree di pregio naturale, culturale e agricolo come **non idonee** all'installazione di impianti, in coerenza con le Linee guida nazionali*

4. Sulle Fasce di rispetto Natura 2000:

Introdurre zone di protezione attorno ai siti ZSC e ZPS per salvaguardare la biodiversità e gli habitat ecologici.

5. Sulle Scelte tecnologiche mirate:

*No ai grandi impianti eolici dove il vento è insufficiente (impatto sproporzionato rispetto ai benefici). Per l'agrivoltaico, si chiede di **limitare le grandi dimensioni** e la concentrazione vicino a centri abitati e agriturismi.*

6. Sulle Priorità ad aree compromesse:

*Privilegiare l'installazione su tetti, aree industriali e superfici degradate per **azzerare il consumo di suolo agricolo** e naturale.*

7. Sulle Salvaguardie dell'agricoltura:

*L'energia non deve sostituire la produzione alimentare. Gli impianti devono garantire la **diversificazione delle attività agricole** (LR 14/2006) e includere la Direzione regionale Agricoltura nella valutazione dei progetti.*

Le nostre proposte non vogliono bloccare la transizione energetica, né introdurre divieti o moratorie generalizzate.

Al contrario, si richiede una **pianificazione regionale responsabile** che individui le aree idonee, stabilisca regole chiare e distribuisca i progetti in modo equo.

*Lo sviluppo delle energie rinnovabili è considerato da noi necessario, ma deve essere gestito in modo da **tutelare l'agricoltura, il paesaggio, la biodiversità e le economie locali.***

In sintesi, i punti chiave delle nostre richieste sono:

- **Tutela del territorio:**
Proteggere il patrimonio paesaggistico, culturale, agricolo e turistico della Tuscia e del Lazio, garantendo una distribuzione equilibrata degli impianti a fonti energetiche rinnovabili (FER) senza bloccarli del tutto.
- **Modello sostenibile:**
Costruire una transizione che rispetti l'ambiente, il suolo e l'identità delle comunità locali, colmando l'attuale mancanza di una pianificazione territoriale.
- **Supporto all'agricoltura:**
Poiché la transizione peserà molto sui terreni agricoli, la legge deve favorire la diversificazione del comparto agricolo per garantirne la sopravvivenza e uno sviluppo sostenibile.
- **Pianificazione ed equità della transizione:**
*La transizione energetica deve essere pianificata, equa e rispettosa delle specificità locali, evitando che la **provincia di Viterbo** continui a sostenerne un peso sproporzionato.*
- **Richieste alla Regione Lazio:**
Si chiede l'adozione di criteri rigorosi per definire le aree idonee e non idonee, la valutazione degli impatti cumulativi, il riutilizzo di aree già compromesse e il coinvolgimento diretto degli agricoltori.
- **Tutela del territorio e rischi futuri:**
*L'obiettivo è integrare le rinnovabili in uno sviluppo sostenibile che non sacrifichi il patrimonio agricolo, paesaggistico e culturale della **Tuscia**.*

Al contrario, la trasformazione del territorio in un "hub energetico" a servizio di altre regioni energivore, senza ritorni positivi a livello locale, rischia di facilitare l'insediamento di depositi di scorie nucleari e discariche aggiuntive, consegnando la bella Tuscia a un degrado irreversibile.

Chiediamo a voi anche una grande attenzione e sostegno allo sviluppo delle COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI, un contributo virtuoso che indica una strada democratica verso una gestione collettiva e diffusa dell'energia e per il superamento equilibrato delle fonti energetiche fossili.

Appello agli amministratori:

Viene rivolto un invito ai decisori politici e agli Amministratori pubblici, locali e non, ad ascoltare le associazioni e i comitati di cittadini (come il CAT) che hanno sempre ricercato il dialogo per un confronto attivo, partecipato e, direi, anche qualificato, che in questi anni hanno dedicato tempo, con generoso impegno e tanta fatica in un lavoro di studio di centinaia di progetti, per coglierne laddove presenti le criticità da sottoporre, con osservazioni complesse e sempre molto articolate, all'attenzione dei valutatori ministeriali, affinché ne tenessero conto.

Noi del CAT siamo qui oggi a dare ancora il nostro contributo.

Contiamo sia apprezzato e tenuto in debito conto.

Un contributo che è la sintesi delle voci di un territorio vigile e attivo nella tutela e nella difesa della nostra Bella Tuscia.

Vediamo sempre nuovi comitati di cittadini opporsi decisamente ad uno scempio, guidato da una logica industriale speculativa invasiva che saccheggia senza scrupolo le nostre terre.

Quanto avvenuto e quanto avviene ancora senza governo, non è più tollerabile né sostenibile.

Fate, facciamo insieme qualcosa di utile per la Tuscia per conservarne la Meraviglia,
perché solo la Bellezza ci salverà!

Grazie